

VR 054

Villa Trinità, Facci-Pacchetti

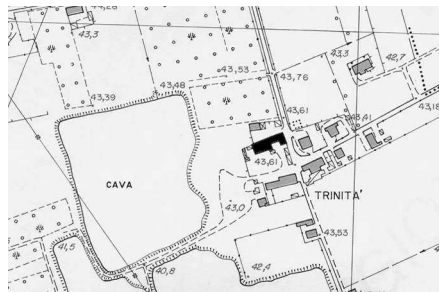
Comune: Buttapietra

Frazione: Bovo

Località: Trinità

Irrv 00002536

Ctr 123 SE



Verso la metà del XII secolo Mastino II della Scala, su suggerimento della moglie Taddea da Carrara, donava a favore dei Luoghi pii di Verona una tenuta di discrete dimensioni, nel comune di Buttapietra, denominata "Santissima Trinità".

Sono i primi indizi riferibili a questi luoghi e alla villa omonima. L'estesa tenuta, nonostante la sua dimensione, era di basso pregio essendo composta per buona parte di terreni incolti che servivano per il pascolo e per la caccia, era valutata in 480 campi veronesi situati in parte all'interno del comune di Buttapietra e in parte in quelli di Cadidavid, San Giovan-

ni Lupatoto e Zevio. Nei primi tempi all'interno della tenuta si trovava un capanno adibito sia a deposito che a rifugio. Gli abitanti della zona infatti, nei momenti di pericolo da parte di predoni e nemici, si rifugiavano dentro questa piccola area fortificata portando viveri, oggetti personali e animali da cortile, necessari per sopravvivere; un pozzo, recentemente perduto, garantiva l'approvvigionamento di acqua potabile. Per difendersi dagli attacchi esterni utilizzavano semplici armi in loro possesso che scagliavano dalle feritoie allora presenti, in attesa che qualcuno giungesse in loro aiuto.



Con il passare degli anni la proprietà venne ceduta affinché qualcuno provvedesse a mantenerla e coltivarla in maniera consona. Da documentazione certa risulta che nell'anno 1677 si stipulasse un contratto nel quale i Luoghi pii venivano ceduti per quattro generazioni al signor Marco Antonio Boschetti con la clausola di restituire il tutto in maniera integra. Quest'ultimo aveva l'obbligo di mantenere pulito e coltivato il podere, di impiantare viti, gelsi, frumento e di costruire granai e cantine. Inoltre, doveva realizzare una chiesa con l'impegno di mantenerla attiva nelle sue funzioni religiose quotidianamente. Un sacerdote, in loco, celebrava messa tutte le mattine, e si dedicava durante il resto della giornata all'apicoltura, all'uccellazione, alla caccia e alla coltivazione degli orti. Il complesso di villa Trinità doveva, conclusesi le quattro generazioni previste nel contratto iniziale, tornare in mano ai Luoghi pii. Così l'ultimo affittuario mandò sempre più alla deriva l'estesa proprietà e non solo la manutenzione della villa ma anche quella della chiesa che, in breve, venne dichiarata pericolante e quindi chiusa. Venne quindi liberata delle opere più importanti come quella di Domenico Brusaporzi. Nel 1765 un fortissimo temporale fece crollare il tetto sollevando un alto nugolo di polvere. Nel 1920 avvenne il distacco definitivo dei Luoghi pii dalla proprietà, con la vendita della "Santissima Trinità" e la suddivisione della tenuta in lotti. Villa Trinità, di impianto a corte, ha dato il nome alla località presso cui sorge.

Il prospetto settentrionale risulta completo nella sua interezza, a differenza di quello che si affaccia sulla corte caratterizzato dalla presenza di corpi di fabbrica che nel corso dei secoli si sono aggiunti senza un disegno ben preciso. Su entrambi si individuano due aperture ad arco allineate verticalmente. Attualmente sul prospetto meridionale l'apertura superiore costituisce l'ingresso principale raggiungibile da una scalinata esterna.

Veduta del prospetto settentrionale (Archivio IRVV)

